

PROLEGOMENI PER UNA EDIZIONE
DEI FRAMMENTI
DI ANTIGONO DI CARISTO*)

1. Un primo tentativo organico di ricostruire secondo i criteri della moderna ricerca storiografica la personalità e l'opera di Antigono di Caristo, nativo dell'isola di Eubea e vissuto nell'III sec. a. C.¹⁾, fu esperito nel 1862 da Reinhold Köpke. La Dissertazione, accompagnata da una raccolta di frammenti, accurata, seppure non priva di errori²⁾, venne ben presto oscurata dall' *Antigonos von Karystos* del giovane von Wilamowitz-Moellendorff³⁾ i cui risultati si sono imposti, si può dire, incondizionatamente non ostanti

*) Questi Prolegomeni preludono a una monografia, con raccolta dei frammenti, di Antigono di Caristo, dopo la fondamentale, ma invecchiata ricerca del Wilamowitz. Il lavoro, ormai ben avviato, è stato condotto durante la seconda parte di un soggiorno all'Università di Köln, nell'anno 1991/2, quale borsista della Alexander von Humboldt-Stiftung. Nel corso dell'articolo faccio uso delle seguenti abbreviazioni: CCAG = *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, I–XII (Bruxelles 1898–1936); Christ-Schmid = W. v. Christ's *Geschichte der griechischen Litteratur unter Mitwirkung v. O. Stählin* bearb. v. W. Schmid, II 1 (München⁶ 1920); DPhA = R. Goulet (Ed.), *Dictionnaire des philosophes antiques* I – (Paris 1989–); Gow-Page = A. S. F. Gow–D. L. Page, *The Greek Anthology. The Garland of Philipp* (Cambridge 1968), I–II; Köpke = R. Köpke, *De Antigono Carystio* (Berolini 1862); Musso = O. Musso, *Sulla struttura del Cod. Pal. Gr. 398 e deduzioni storico-letterarie*, *Prometheus* 2 (1976) 1–10; Nebert I e II = R. Nebert, *Studien zu Antigonos von Karystos*, *JClPh* 151 (1895) 363–375 e 153 (1896) 773–780; SH = *Supplementum Hellenisticum* edid. H. Lloyd-Jones/P. Parsons (Berolini et Novi Eboraci 1983); Susemihl = F. Susemihl, *Geschichte der griechischen Litteratur in der Alexandrinerzeit*, I–II (Leipzig 1891–1892); Wilamowitz = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Antigonos von Karystos*, *Philologische Untersuchungen* 4 (Berlin 1881; rist. anast. Berlin/Zürich 1965). Una prima stesura dell'articolo ha letta, con la consueta disponibilità e sostanziali consigli, il Professore R. Kassel, che ringrazio vivamente.

1) Per uno sguardo d'insieme, da ultimo, cf. T. Dorandi, *Antigone de Caryste*, *DPhA* I (1989) 209–211.

2) Questo, in sostanza, il giudizio equilibrato del Susemihl I 468 n. 18.

3) A p. 6 un sommario accenno alla Dissertazione del Köpke.

severe riserve del Rohde⁴), del Credaro⁵) e le successive indagini del Nebert⁶).

Dalla ricostruzione del Körpke risultava un Antigono erudito, tipico rappresentante della *polymathia* caratteristica della sua epoca (p. 4), autore di *Bioi* di filosofi, di un *περὶ λέξεως*, di un *περὶ ζώων* nonché di un poemetto Ἀντίπατρος, di epigrammi e forse di un'opera in prosa intitolata ἀλλοιώσεις e di una Μακεδονική περιήγησις. I risultati più significativi della Dissertazione del Körpke sono tuttavia l'esclusione di ogni rapporto di questo Antigono con l'omonimo storico dell'arte e scultore ricordato da Plinio il Vecchio e la dimostrazione che non può essere ritenuta allo scrittore di Caristo l'opera paradossografica ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγή attribuitagli fin dall'*editio princeps* dello Xylander (1568) e poi da tutti gli studiosi successivi.

Le tesi del Wilamowitz sono ben note: lo studioso cercò di dimostrare che l'Antigono scrittore d'arte e scultore (pp. 7–15), l'Antigono paradossografo (pp. 16–26) e l'Antigono biografo (pp. 27–129) erano da identificare nell'unica persona di Antigono di Caristo (pp. 130–168). In una apposita rubrica (pp. 169–177), il Wilamowitz discuteva i motivi che lo avevano portato a considerare omonimi più giovani l'Antigono di Caristo poeta, forse l'autore del *περὶ λέξεως* e sicuramente quello della Μακεδονική περιήγησις⁷).

I risultati del Wilamowitz vennero codificati dallo Schwartz e dal Robert, i quali distinsero appunto tre Antigoni: uno storico, un poeta e il più famoso Caristio, scultore e storico dell'arte, paradossografo e biografo⁸).

4) E. Rohde, *Litterarisches Centralblatt* 1882, 56–59 (= *Kleine Schriften I*, Tübingen u. Leipzig 1901; rist. anast. Hildesheim 1969, 356–361). Favorevole, invece, la recensione di H. Diels, *DLZ* 3 (1882) 604s. Un apprezzamento dell'opera espressero anche il Mommsen e l'Usener cui era stata dedicata: cf., rispettivamente, Mommsen und Wilamowitz. *Briefwechsel 1872–1903*, hrsg. von F. u. D. Hiller von Gaertringen (Berlin 1935), lettera 107 (30. 11. 1881) e Usener und Wilamowitz. *Ein Briefwechsel 1870–1905*, hrsg. von F. Hiller von Gaertringen (Leipzig/Berlin 1934), lettera 12 (24. 7. 1881).

5) L. Credaro, *Lo scetticismo degli Accademici* (Milano 1889; rist. anast. Milano 1985), I 81–83 e 164–168.

6) Nebert I e II.

7) Per una ricostruzione „storica“ della genesi dell'Antigonos del Wilamowitz, cf. A. Desbordes, *Introduction à Diogène Laërce* (Utrecht 1990), I 180–193 e II, 143–153. Utile anche la parte del carteggio del Wilamowitz con E. Zeller pubblicata da W. M. Calder III, *Wilamowitz to Zeller: two letters*, *GRBS* 19 (1978) 177–184.

8) Cf. E. Schwartz, *Antigonos* 18, *RE I* 2 (1894) 2421 e C. Robert, *Antigonos* 19–20, *ivi*, 2421s.

Dubbi sulla identità con lo scultore e storico dell'arte ritornavano, invece, nel Susemihl per il quale erano esistiti un Antigono biografo e paradossografo, uno scultore e storico dell'arte, entrambi contemporanei, e un poeta più recente⁹⁾.

Un discorso a sé merita l'ipotesi del Nebert, per taluni aspetti arbitraria, ma almeno significativa perché cercò di mettere in discussione le tesi del Wilamowitz. Il Nebert sosteneva, seppure con motivazioni diverse da quelle del Köpke, che l'Antigono biografo e quello paradossografo erano due distinte persone. La loro identificazione era infatti mal fondata su un luogo di Stefano Bizantino, che avrebbe confuso due omonimi contemporanei¹⁰⁾. Il Nebert individuava la genesi dell'errore nelle parole iniziali (τῆς δὲ Καρυστίας) del cap. 18 della *ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγή* di Antigono, dalle quali Stefano o la sua fonte avrebbe indebitamente dedotto l'etnico Caristio anche per il paradossografo. Poiché tutte le altre fonti antiche lo indicano semplicemente come Antigono, la sua patria di origine è destinata a rimanere oscura. Il paradossografo, contemporaneo del citaredo Timone¹¹⁾, discepolo di Aristocle, era nato verso il 290 e aveva compilato la sua raccolta intorno al 255/50. A partire dal dato di fatto che quest'ultimo aveva conoscenza di Sicilia, Italia, Epiro, Illiria e delle isole ioniche, il Nebert propose di identificare con il paradossografo l'Antigono scrittore di una *Storia italica* e della *Periegesi della Macedonia* e, di conseguenza, l'Antigono storico dell'arte. Le conclusioni cui lo studioso giungeva erano così sintetizzate¹²⁾: un medesimo Antigono, nato intorno al 290 a.C., aveva scritto, da giovane, una *Μακεδονικὴ περιήγησις*; poi, intorno al 260, la *Storia italica*; verso il 250 la *ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγή* e, infine, un'opera sulla pittura e la scultura, prima di ritirarsi a Pergamo dove lavorò come scultore alla corte di Attalo I (241–197 a.C.).

La posizione del Nebert è rimasta isolata¹³⁾. Se qualche critica ulteriore è stata mossa contro la ricostruzione del Wilamowitz ha avuto, semmai, come oggetto la postulata identità dell'Antigono di

9) Susemihl I 468–475. 519–523 e 408. La stessa distinzione si ritrova, p. es., in Christ-Schmid II 1, 236 s. 321 s.

10) Steph. Byz. s.v. Γύαρως, p. 213s. Meineke.

11) Cf. mirab. 169, 2.

12) II, 780.

13) Un breve accenno si legge in E. V. Hansen, *The Attalids of Pergamon* (Ithaca & London ²1971), 400 n. 65.

Caristo biografo e paradossografo con lo scultore e storico dell'arte¹⁴).

2. Una svolta decisiva negli studi su Antigono di Caristo, non ancora a pieno recepita, rappresentano, senza dubbio, i risultati raggiunti da Musso riguardo alla ιστοριῶν παραδόξων συναγωγή¹⁵).

Riprendendo una suggestione del Köpke¹⁶), il Musso ha dimostrato, in maniera convincente, che la ιστοριῶν παραδόξων συναγωγή altro non è se non una raccolta di *excerpta* estratti da opere diverse messa insieme in epoca bizantina probabilmente durante il regno di Costantino VII Porfirogenito. Si tratta di una ἐκλογή περὶ παραδόξων strutturata in quattro parti: 1. *mirabilia de animalibus*, desunti da vari autori, tra i quali anche Antigono di Caristo, autore di un περὶ ζώων; 2. *mirabilia de animalibus* derivati dalla *historia animalium* di Aristotele; 3. *mirabilia de variis rebus* desunti da vari autori, e 4. *mirabilia de aquis et de aliis rebus* estratti dallo scritto di Callimaco θαυμάτων τῶν εἰς ἅπασαν τὴν γῆν κατὰ τόπους ὄντων συναγωγή (F 407 Pf.).

La prova decisiva della non autenticità della ιστοριῶν παραδόξων συναγωγή era già stata segnalata dal Köpke. Lo studioso aveva, infatti, notato che Esichio alla voce ἄλθοι scrive¹⁷): θηρία διὰ φρυγάνων, ἢ σκώληκες ἐν ταῖς δρυσίν, οἷς χρῶνται εἰς δέλεαρ. Ἄντιγονος δὲ ὁ Καρύστιος ἐν τῷ περὶ ζώων τὸν καλούμενον μὲν ἐλειόν, ma che di questa notizia non è traccia nei *mirabilia*. Ne aveva dunque, a ragione, dedotto che Antigono non aveva certamente scritto un'opera paradossografica, ma semmai un περὶ ζώων. Da questo

14) Cito alcuni esempi significativi di opere di più larga diffusione: nel Kleine Pauly c'è soltanto una voce dedicata a Antigono di Caristo scultore: A. Rumpf, Antigonos 6, KP I (1964) 382, mentre nel Lexikon der Alten Welt (Zürich-Stuttgart 1965) si distingue tra un Antigono (4) scultore (E. Berger 177) e un Antigono biografo (O. Gigon 177s.). Nell'Oxford Classical Dictionary (Oxford 2¹⁹⁷⁸), 70 (F. W. Walbank) e nella Enciclopedia dell'Arte Antica I (1958), 416 (S. Ferri) i due personaggi sono ancora accomunati. Della questione discuto nella seconda parte dei Prolegomeni, MusHelv 51 (1994) 5–29.

15) Musso 1–10; Id., Michele Psello, Nozioni paradossali (Napoli 1977), 15–17 e Id., [Antigonos Carystius], rerum mirabilium collectio (Napoli 1985). Ulteriori risultati il Musso ha pubblicati a proposito del così detto Periplo di Annone: cf. O. Musso, Il periplo di Annone ovvero estratti bizantini da Senofonte di Lampsaco, in: Studi F. Giunta (Soveria Mannelli 1989), 955–963.

16) Pp. 14–16.

17) ι 561 (II, p. 360 Latte).

dipendono e Stefano Bizantino¹⁸) e il compilatore stesso della συναγωγή¹⁹).

Il Musso ha potuto confermare questa congettura sul fondamento di considerazioni di ordine sia codicologico sia contenutistico. Innanzitutto il Cod. Palat. Gr. 398, unico testimone che tramandi la raccolta, è un manoscritto miscelaneo²⁰) copiato nella prima metà del X sec. da un dotto e intelligente compilatore che faceva parte della cerchia degli studiosi che Costantino VII Porfirogenito impiegò nella preparazione del suo vasto progetto di συλλογαί²¹). I *mirabilia* pseudo-antigonici presentano, inoltre, stretti rapporti strutturali e linguistici con gli *excerpta de animalibus*, un'altra raccolta organizzata con sicurezza sotto il medesimo Imperatore.

Queste considerazioni sono altresì confortate dalla incontrovertibile dimostrazione che, nell'antichità, non esistette un genere letterario paradossografico a sé stante, come pure è stato falsamente dedotto da un luogo di Tzetzes male inteso²²). Le opere finora pubblicate e studiate sotto questa etichetta sono piuttosto raccolte tardo-bizantine, alle quali vennero preposti nomi d'autore falsi²³).

L'accettazione di tali risultati riapre, sotto diversi punti di vista e con nuove prospettive, la questione della personalità di Antigono di Caristo. Non viene meno, infatti, soltanto un capitolo della monografia del Wilamowitz, ma crolla anche irrimediabilmente tutta la costruzione del Nebert che, in larghissima misura, era fondata sull'ammessa esistenza di quell'opera paradossografica, precisamente datata alla metà del III secolo a.C., e, di conseguenza, anche tutte le speculazioni che, a partire da uno scritto inesistente, si erano accumulate e sedimentate sulla figura del Caristio.

3. Se si esclude, dunque, l'esistenza di un Antigono di Caristo paradossografo e si riconsiderano le conclusioni del Wilamowitz,

18) Steph. Byz. s.v. Γύαρος. Fu a partire proprio da questo luogo che lo Xylander (nella sua edizione di Stefano Bizantino, Basileae 1568, p. 329, s.v. Antigonus Carystius) aveva identificato in Antigono di Caristo l'autore dei *mirabilia*.

19) Per il περί ζώων v. oltre, pp. 358f.

20) Per una descrizione del contenuto, cf. Musso 4s.

21) Per una utile messa a punto della questione, cf. P. Odorico, La cultura della συλλογή, ByzZeit 83 (1990) 1-21.

22) I. Tzetzes, hist. II 149-152 Leone.

23) Cf. Musso, Michele Psello, Nozioni paradossali, op. cit. 15-17. Accetta i risultati del Wilamowitz, senza considerare i contributi del Musso, M. M. Sassi, *Mirabilia*, in: Lo spazio letterario della Grecia antica (a c. di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza), vol. I. 2 (Roma 1993), 459-465.

ci troviamo di fronte almeno a due personaggi omonimi originari di Caristo, l'uno autore di biografie filosofiche, scultore e scrittore di storia dell'arte (III sec. a.C.) e l'altro poeta (I sec. a.C.).

Prima di cercare di definire la reale consistenza del più antico Antigono di Caristo, è opportuno, pertanto, rimettere in discussione, alla luce anche dei progressi degli studi, la questione dell'omonimo Antigono di Caristo poeta, dell'autore degli scritti περί λέξεως e περί ζώων e, soprattutto, quella relativa all'identità del biografo con lo scultore e storico dell'arte²⁴).

4. L'esistenza di un Antigono poeta, originario di Caristo²⁵), è evidente da un luogo di Ateneo che ne tramanda due versi di una poesia esametrica intitolata Ἀντίπατρος²⁶):

ἦχί μοι ὠραίων πολὺ φίλτερον εἶαρι μῆλον
πορφυρέων, Ἐφύρη τά τ' ἀέξεται ἡνεμοέσση.

La citazione rientra in un contesto dove si discute dei diversi generi delle mele di Sidunte, un sobborgo di Corinto. Per la qualità delle mele di Sidunte, Ateneo riproduce la testimonianza del γέγρανος di Euforione o Archita²⁷) e quella degli ἔτεροισύμενα di Nicandro²⁸). I versi di Antigono sono richiamati a proposito della posizione geografica di Sidunte (ὅτι δ' ἡ Σιδοῦς τῆς Κορίνθου ἐστὶ κώμη) dopo un riferimento al I libro della Ἡράκλεια di Riano²⁹) e al V del *Catalogo delle navi* di Apollodoro³⁰).

Al medesimo Antigono è restituito anche un epigramma della *Corona* di Filippo di Tessalonica confluito nella *Anthologia Palatina* e nella *Planudea*³¹):

ἀργυρῆ κρηνὶς με τὸν οὐκέτι μακρὰ βοῶντα
βάτραχον οἰνηραῖς ἔσχεν ὑπὸ στέγειν·

24) Cf. Wilamowitz 169–177 e già Köpke, la cui indagine non può essere trascurata.

25) Cf. Wilamowitz 169–174; Robert, *Antigonos* 20, 2422; Susemihl I 408 e Christ-Schmid II 1, 321s. I frammenti sono raccolti, da ultimo, nel SH 47–50: *Antigonus* (Carystius).

26) Athen. III 82AB = SH 47: Ἀντίγονος δ' ὁ Καρύστιος ἐν Ἀντίπατρῳ φησίν.

27) Euph. F 11 Powell.

28) F 50 Schneider.

29) F 2 Powell = FGrHist 265 F 47.

30) FGrHist 244 F 159.

31) A.P. IX 406 = 67–72 Gow-Page. Cf. anche il Proemio alla *Corona* di Filippo (A.P. IV 2, 12 = 2639 G.-P.) dove il poeta Antigono è paragonato all'oliva: Ἀντίγονος δ' ἑλάκη.

κείμεαι δ' ἐν Νύμφαις, κείναις φίλος, οὐδὲ Λυαίῳ
 ἐχθρός, ὑπ' ἀμφοτέρων λουόμενος σταγόνιν.
 ὁψέ ποτ' εἰς Διόνυσον ἐκώμασα. φεῦ τίνες ὕδωρ
 πίνουσιν μανίην σόφρονα μαινόμενοι.³²⁾

Chi parla è una rana incisa su un cratere d'argento (ἀργυρῆ κρηνίς) dove vengono mescolati acqua e vino. L'allegoria dell'epigramma è palese: la rana è simbolo del poeta che, fino a quando beveva acqua, cantava con voce stonata (μακρὰ βοῶντα), ma ora che è passato al vino ha trovato la vera ispirazione. La polemica è scopertamente anticallimachea: guai a coloro che bevono solo acqua, ché la loro sobria follia non potrà mai essere fonte di ispirazione (φεῦ τίνες ὕδωρ / πίνουσιν μανίην σόφρονα μαινόμενοι³³⁾).

La paternità dell'epigramma è controversa a causa delle incertezze della tradizione manoscritta³⁴⁾. In P si leggeva originariamente Ἀντιπάτρου Σιδονίου) corretto in rasura (C) in Ἀντιγόνου Καρυστίου. Pl attribuiva l'epigramma a un Ἐπίγονος Θεσσαλονικεύς³⁵⁾. La lezione di Planude è palesemente erronea. Gli studiosi si sono, pertanto, dibattuti sulla questione se l'epigramma debba essere restituito a un Antigono Caristio o a Antipatro Sidonio. Oggi si propende piuttosto per un Antigono³⁶⁾ pur con qualche dubbio sull'etnico³⁷⁾. La vecchia tesi del Rubensohn³⁸⁾, che cercò

32) Riproduco il testo di Gow-Page. Ma al v.2, col Wilamowitz, p.169, accetto la congettura di K. Dilthey (ap. G. Finsler, Kritische Untersuchungen zur Geschichte der Griechischen Anthologie, Zürich 1876, 146s. n.1) στέγεσιν in vece di σταγόνιν del codice. Il Finsler propose anche di correggere κείμεαι della l.3 in κείμην.

33) L'allusione degli ultimi due versi è a Platone, Phaidr. 245A. Per l'interpretazione dell'epigramma, dopo H. Stadtmüller (Lipsiae 1906), III 1, p.387 s., cf. i commenti di Gow-Page II, p.16 s. e Waltz-Soury, Anthologie Grecque. Anthologie Palatine t. VIII (Paris 1974), p.199s.

34) Faccio uso delle sigle adottate da Gow-Page: P = Cod. Palat. 23 + Paris. Suppl. Gr. 384; C = codices P corrector, partim lemmatista; Pl = Anthologia Planudea Cod. Marc. 481.

35) Ulteriori dettagli negli apparati *ad loc.* di Stadtmüller, op. cit. III 1, p.387 e Gow-Page I, p.12.

36) Così nelle edizioni della Anthologia Palatina di Jacobs, Stadtmüller, Paton, Beckby. Tra gli studiosi di Antigono Caristio: Köpke, Wilamowitz, Susemihl, Robert, Christ-Schmid.

37) Cf. Gow-Page, II, p.16 s. e SH 48.

38) M. Rubensohn, Gegen die Wassertrinker, Hermes 26 (1891) 153-156. Così va corretto il riferimento in Gow-Page II, p.17 n.2 e in Waltz-Soury, op. cit. p.200.

di restituire l'epigramma a Antipatro³⁹), è accolta, a quanto pare, dai soli Waltz e Soury⁴⁰).

Anche la paternità dei due versi dell'*Antipatro* e la loro appartenenza a un determinato genere letterario è stata oggetto di un lungo dibattito. Il Köpke ne ricostruisce le fasi più antiche⁴¹). Lo Schweighäuser, riprendendo un suggerimento già del Meursius e del Vossius, credette che i due versi derivassero dalle *Biografie* di Antigono di Caristo, che li avrebbe citati da un non meglio identificabile antico poeta⁴²). La bizzarra ipotesi venne confutata dal Jacobs⁴³), che pensò a resti di un poema epico panegirico per un ignoto Antipatro⁴⁴). Per il Meineke, l'Antipatro del titolo niente avrebbe a vedere con il contenuto, ma indicherebbe il nome dell'ignoto destinatario⁴⁵). Il Köpke rifiutò l'ipotesi del Meineke come infondata e ritenne oziosa una ricerca di chi fosse l'Antipatro indicato nel titolo⁴⁶). Il Wilamowitz, infine, considerò i due versi derivati da un εἰδύλλιον: forse un 'genere a sé', il significato del cui titolo poteva essere inteso solo in rapporto al contenuto. Sicuro rimane, tuttavia, il fatto che Ateneo derivò questi versi da Panfilo⁴⁷).

Le fonti antiche attribuiscono a un Antigono, probabilmente originario di Caristo, anche un'opera intitolata ἀλλοιώσεις (Metamorfosi) probabilmente in versi.

Nel lemma introduttivo della favola 23 (Batto)⁴⁸) del così detto Antonino Liberale si legge infatti⁴⁹):

39) A partire dal confronto con A.P. XI 20, 23–24 e IX 305.

40) Op. cit. p. 27 *ad loc.* Ma nella nota complementare a p. 200 giudicano diversamente.

41) Köpke 20–22.

42) I. Schweighäuser, *Animadversiones in Athenaei Deipnosophistas IX* (Argentorati 1807), 32s.

43) F. Jacobs, *Animadversiones in epigrammata Anthologiae Graecae III 3* (Lipsiae 1814), 844s.

44) Cf. anche I. A. Fabricius–G. C. Harles, *Bibliotheca Graeca IV* (Hamburgi 1795), 305; M. Fuhr, *Dicaearchi Messenii quae supersunt* (Darmstadii 1841), 52 n. 6; H. Düntzer, *Die Fragmente der epischen Poesie der Griechen von Alexander dem Grossen bis zum Ende des fünften Jahrhunderts nach Christus* (Köln 1842), 34s.

45) A. Meineke, *Analecta Alexandrina* (Berolini 1843; Hildesheim 1964), 16.

46) Köpke 20–22.

47) Wilamowitz 170 s. Per la derivazione da Panfilo, cf. 170 n. 2 e SH *ad loc.*

48) Cf. R. Holland, *Battos*, RhM 75 (1926) 156–183.

49) P. 54 Cazzaniga = SH 50. L'ipotesi di M. Schmidt, *Didymi Chalcenteri grammatici Alexandrini fragmenta quae supersunt omnia* (Lipsiae 1854), 364, che in vece di Didimarco (Διδύμαρχος) si debba leggere Didimo Aristarcho (Δίδυμος Ἀριστάρχειος) venne confutata già da O. Schneider, *Nicandrea* (Lipsiae 1856), 50

Βάττος· ἴστορεῖ Νίκανδρος Ἐτεροιομένων α' (F 40 Schneider) καὶ Ἑσίοδος ἐν μεγάλαις Ἑοίαις (F 256 Merkelbach-West) καὶ Διδύμαρχος Μεταμορφώσεων γ' (SH 378A) καὶ Ἀντίγονος ἐν ταῖς Ἀλλοιώσεσι καὶ Ἀπολλώνιος ὁ Ῥόδιος ἐν ἐπιγράμμασι (omisit Powell), ὡς φησι Πάμφιλος ἐν α'.

Il Wilamowitz vide una allusione alla medesima opera in un luogo del Commento Bernense a Lucano⁵⁰:

cometes sidus lugubre quae velut comas luminis fundens mortes facit. hanc Antigonus Carystius [aristius cod.] Electram putat excidium Troiae lugentem.

Antonino Liberale tramanderebbe il titolo dell'opera, mentre dallo scolio Bernense si ricaverebbe la patria del poeta⁵¹). Tenuto conto del presunto rapporto fra i due luoghi e del fatto che la fonte di Antonino Liberale è chiaramente indicata in Panfilo⁵²), il Wilamowitz⁵³) fece un ulteriore passo avanti e ne dedusse che l'autore delle ἄλλοιώσεις era il medesimo dell' Ἀντίπατρος e cioè Antigono di Caristo il giovane. Poiché un suo epigramma era stato incluso nella *Corona* di Filippo di Tessalonica, la cronologia del poeta poteva essere collocata tra il 60 a.C. e il 40 d.C.

Che il poeta Antigono avesse trattato anche un mito stellare il Wilamowitz⁵⁴) credette trovasse conferma anche nella supposta identificazione con questo dell'Antigono ricordato tra gli autori che avrebbero scritto περὶ τοῦ πλόου in un catalogo di commentatori di Arato pubblicato dal Maass dal Cod. Vat. Gr. 381⁵⁵).

n. 1 e poi da Wilamowitz 172 n. 5. Cf. G. Knaack, Didymarchos, RE V 1 (1903), 442. Sulla questione della autenticità dei lemmi delle *Metamorfosi* di Antonino Liberale e sulla identità stessa del loro autore, cf. le innovanti conclusioni del Musso 9s.

50) Comment. Bern. ad Luc. I 529, p. 35 Usener (= SH 49). Una notizia simile, senza il nome dell'autore, è tramandata anche da Servio ad Verg. Aen. X 272.

51) Cf. G. Knaack, Analecta Alexandrino-Romana (Jenae 1880), 69 (Sententia controversa II: Antigonus, quem Antonini Liberalis capiti 23 testem adscriptis interpolator, Carystius est).

52) L'identità di Panfilo è pacifica. Discusso rimane il riferimento all'opera: il Wilamowitz pensava al περὶ βοτανῶν (cf. Gal. de simpl. med. temp., XI 792s. K.). Più verisimilmente E. Oder, De Antonino Liberali (Bonnae 1886), 44s. suggeriva il λειμών (cf. M. Wellmann, Pamphilos, Hermes 51, 1916, 56s. e C. Wendel, Pamphilos, RE XVIII 3, 1949, 336s.).

53) Wilamowitz 171. I due luoghi sono separati, con maggiore cautela, nel SH (49 e 50).

54) Wilamowitz 339 (Nachtrag a p. 173).

55) Cod. Vat. Gr. 381, f. 163^v. Cf. E. Maass, Das vaticanische Verzeichniss der Aratcommentatoren, Hermes 16 (1881) 388 e, soprattutto, Id., Aratea (Berlin

Il Köpke⁵⁶), pur con qualche perplessità, non ostante il parere favorevole del Mellmahnn e del Koch⁵⁷), attribuiva le ἀλλοιώσεις all'Antigono del III secolo.

La scarsità di indizi in nostro possesso consentono soltanto di affermare l'esistenza di almeno un poeta Antigono, originario anch'esso di Caristo, più giovane del suo omonimo scultore e prosatore e vissuto prima della compilazione della *Corona* di Filippo. Cercare di trovare negli scarsi frammenti elementi a favore di una loro sicura paternità unitaria è impossibile. Pur rimanendo, in generale, convinto della attendibilità delle conclusioni del Wilamowitz, sarei propenso, con il Lloyd-Jones e il Parsons nel *Supplementum Hellenisticum*, a evitare troppo recise aggregazioni di frammenti e a distinguerli piuttosto in singole sezioni.

5. L'altro scritto su cui il Wilamowitz fermava la sua attenzione è il περὶ λέξεως⁵⁸), due frammenti del quale sono tramandati da Ateneo con la indicazione indubbia dell'etnico. Nel primo è detto che gli Eoli chiamavano un certo tipo di ostrica, l'ὄτᾱριον, «orecchio di Afrodite»⁵⁹):

Ἀντίγονος δ' ὁ Καρύστιος ἐν τῷ περὶ λέξεως τὸ ὄστρεον τοῦτο ὑπὸ Αἰολέων καλεῖσθαι οὕς Ἀφροδίτης.

La notizia ritorna banalizzata, senza l'indicazione della fonte, in Esichio⁶⁰): οὕς Ἀφροδίτης· οἱ ἄλιεῖς ὄστρεόν τι οὕτω καλοῦσιν ε poi, di nuovo, in Eustazio⁶¹).

Nel secondo frammento viene riferito che gli abitanti del demo attico di Halai⁶²), quando facevano una buona pesca di tonni

1892), 123 e 150. Non escluderei, tuttavia, che questo Antigono, senza etnico, sia piuttosto da identificare con l'omonimo astrologo su cui v. oltre, p. 365.

56) Köpke 23 s. Senza conoscere il luogo degli scholia Bernensia.

57) Cf. I. G. L. Mellmahnn, *Commentatio de caussis et auctoribus narrationum de mutatis formis ad illustrandum maxime et diiudicandum opus metamorphosium ovidianum* (Lipsiae 1786), 76 s. e G. Ae. Koch, *Antonini Liberalis transformationum congeries* (Lipsiae 1832), p. xxvii s.

58) Wilamowitz 174–176.

59) Athen. III 88A = F XXVIII.

60) Hesych. o 1872 (II, p. 798 L.). Così scrive il Latte con il ms. Il Wilamowitz accolse la correzione Αἰολεῖς di I. Casaubon, *Animadversionum in Athenaei Deipnosophistas libri quindecim* (Lugduni 1600), 171. La nota è riprodotta nelle *Animadversiones* dello Schweighäuser II (Argentorati 1802), 93.

61) Eust. ad. Hom. Od. XVII 302 (p. 1821, 54).

62) Resta incerto se si tratti di Halai Aïxanides oppure di Halai Arophenides.

erano soliti offrire il primo pesce a Poseidone e che tale sacrificio era detto θυνναῖον⁶³):

οὐ χρῆ θαυμάζειν εἰ ἱερείων τρόπον ἐγγέλεις θύονται, ὅποτε καὶ Ἀντίγονος ὁ Καρύστιος ἐν τῷ περὶ λέξεως τοὺς Ἀλαιέας λέγει θυσίαν ἐπιτελοῦντας τῷ Ποσειδῶνι ὑπὸ τὴν τῶν θύννων ὥραν, ὅταν εὐαργήσωσιν, θύειν τῷ θεῷ τὸν πρῶτον ἄλόντα θύννον, καὶ τὴν θυσίαν ταύτην καλεῖσθαι θυνναῖον.

I mss. di Ateneo (AC) tramandano ἀλιέας. La sicura congettura Ἀλαιέας risale al Toepffler⁶⁴). Essa venne accolta con favore dal Kaibel⁶⁵) e dal Jacoby⁶⁶). Il Kaibel conserva a ragione anche θυνναῖον dei mss. in vece della correzione θυνναῖα del Meineke.

Il Köpke⁶⁷) attribuisce senza incertezze l'opera all'Antigono di Caristo più antico e, nell'orma del Gräfenhan⁶⁸), ritenne che il suo contenuto fosse di natura lessicale.

Al Wilamowitz, mentre appariva sicura la derivazione delle due citazione a Ateneo tramite Panfilo, dubbi rimanevano circa la loro paternità. Si dimostrava, comunque, propenso piuttosto per l'Antigono prosatore che per il poeta in considerazione sia del fatto che era difficile che un poeta di età augustea coltivasse studi di tipo grammaticale sia degli interessi specifici di quell'autore quali apparirebbero dai *mirabilia*: ci troveremmo, dunque, di fronte a un'opera che raccoglieva ξένα ὀνομασία⁶⁹).

Quanto abbiamo riferito sopra a proposito della non autenticità dei *mirabilia* priva la tesi del Wilamowitz di uno dei suoi cardini e riduce all'etnico Καρύστιος l'unico elemento valido a favore dell'attribuzione dei due frammenti al più antico Antigono.

Cf. D. Whitehead, *The Demes of Attica 508/7-ca. 250 B.C.* (Princeton 1986), 208 n. 188 e l'indice dei demi, s.vv.

63) Athen. VII 297E = F XXIX. Cf. VII 303B: Ἀντίγονος δ' ὁ Καρύστιος ἐν τῷ περὶ λέξεως τῷ Ποσειδῶνι φησι θύννον θύεσθαι, καθάπερ προείπαμεν.

64) J. Toepffler, *Attische Genealogie* (Berlin 1889), 305 n. 2. Devo la segnalazione al Professore R. Kassel.

65) Negli *Addenda* al III volume della sua edizione di Ateneo (Lipsiae 1890), p. viii, rinunciando al precedente Αἰολέας di Wilamowitz, p. 174.

66) Nel commento a FGrHist 328 F 191 (IIIb 1, p. 555 s. e IIIb 2, p. 447). Cf. Whitehead, *The Demes of Attica* cit. (*supra* nella n. 62), 208 n. 188, senza conoscere l'Addendum del Kaibel.

67) Köpke 18-20 e 48.

68) A. Gräfenhan, *Geschichte der klassischen Philologie im Alterthum I* (Bonn 1843; Osnabrück 1973), 533.

69) Cf. anche Robert, *Antigonos* 20, 2422 e soprattutto Sussemlil, I, 475 e n. 67.

Se non fosse per questo motivo, la paternità meno discutibile parrebbe quella di Antigono grammatico alessandrino⁷⁰).

6. Più sicura, almeno apparentemente, l'attribuzione all'Antigono di Caristo prosatore del *περὶ ζώων*. In Esichio, infatti, leggiamo⁷¹):

ἴληοι· θηρία διὰ φρυγάνων, ἧ σκώληκες ἐν ταῖς δρυσίν, οἷς χρῶνται εἰς δέλεαρ. Ἄντιγονος δὲ ὁ Καρύστιος ἐν τῷ περὶ ζώων τὸν καλούμενον μῦν ἐλειόν.

Alla medesima opera furono ricondotte dal Köpke⁷²) anche alcune altre testimonianze in Giovanni Laurenzio Lido, Stefano Bizantino, Suidas, Tzetzes e nella letteratura scoliastica che riferiscono, con o senza il nome di Antigono, notizie relative a animali confluite poi anche nella *ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγή*. Anzi, proprio a partire da queste indicazioni, il Köpke, che pure negava la paternità antigonea della *συναγωγή*, ne aveva dedotto che, almeno nella prima parte, questa trasmetteva una serie di estratti derivati proprio dall'originale *περὶ ζώων* di Antigono. Non ostante tutto ciò, lo studioso pubblicò come unico frammento (XXX) di quello scritto solo la glossa di Esichio.

Gli altri passi in questione sono i seguenti⁷³):

Stephanus Byzantius, s.v. Γύαρος (p. 213 s. Meineke): Γύαρος, νῆσος μία τῶν Σποράδων, θηλυκῶς λέγεται. Ἄντιγονος δ' ὁ Καρύστιός φησιν, ὅτι ἐν ταύτῃ οἱ μύες διατρῶγουσι τὸν σίδηρον, καὶ ὅτι ἡ ἄχερδος ἐκεῖ θανάσιμόν ἐστι κἂν εἰς ἄλλο δένδρον ἐμπήξης ἀφραναίνει. ποιεῖ δὲ τοῦτο καὶ τῆς θαλαττίας τρυγῆνος τὸ κέντρον, καὶ τοὺς ὀδόντας κατασῆπει προσαπτόμενον. Cf. [Ant.], mirab. 18.

Ioannes Laurentius Lydus, de mensibus II 10 (p. 30 Wünsch): τὴν δὲ πέμπτην (scil. ἡμέραν) Φαέθοντι, τῷ πάντων πλανήτων εὐκρατοτάτῳ ἀνέθεντο· Δία δὲ αὐτὸν Ἕλληνες ζωογόνον θεολογοῦσιν. ὄθεν καὶ ἐν Κρήτῃ τεχθῆναι μυθικῶς αὐτὸν βούλονται, ἐν ἧ θανάσιμον οὐδὲν φύεται, ἀλλ' οὐδὲ λύκος ἢ γλαυξ εὐρίσκεται, ὡς φησιν Ἄντιγονος. Cf. [Ant.], mirab. 10.

70) Per cui v. oltre, p. 367s.

71) Hesych. ι 561 cit.

72) Köpke 15 s.

73) Accanto a ognuno indico il rinvio al paragrafo parallelo della *ἱστοριῶν παραδόξων συναγωγή* secondo la più recente edizione del Musso.

Ioannes Tzetzes, schol. in Aristoph. aves 299b (p. 1137, 1–2 Koster): Ἀντίγονος τοὺς ἄρρενας τῶν ἀλκυόνων, (οὐς) γηράσκοντας αἱ θήλειαι βασιτάζουσι τοῖς περοῖς. Cf. [Ant.], mirab. 23⁷⁴).

Il Wilamowitz non prese in considerazione questo scritto e riferì il frammento di Esichio al περὶ λέξεως⁷⁵).

La paternità antigonea del περὶ ζῴων è ora reclamata dal Musso⁷⁶). Lo studioso ritiene dettato da «eccessivo scetticismo basato su nessuna prova» il negare la possibilità che Esichio, Giovanni Lido, Suidas (o la sua fonte) e Tzetzes conoscessero l'opera zoologica di Antigono. Anzi, la presenza nei *mirabilia* di alcuni capitoli che potrebbero derivare da quello scritto sarebbero ulteriore conferma della sua esistenza.

Pur ammettendo la validità di queste osservazioni, non vi sono, a mio avviso, elementi determinanti che provino l'attribuzione del περὶ ζῴων al più antico Antigono di Caristo. Né si deve trascurare la vecchia ipotesi dello Schneider, indipendentemente riproposta dal Wilamowitz, che parte almeno del materiale potrebbe essere derivata da un'opera di carattere lessicografico.

7. Un ultimo Antigono preso in considerazione dal Wilamowitz nella serie degli omonimi è l'Antigono storico sotto il cui nome sono tramandati frammenti di una *Storia italica* e di una *Periegesi della Macedonia*.

Le due opere sono citate dalle fonti in contesti diversi e niente ci autorizza a supporre che debbano esser restituite a un unico personaggio⁷⁷).

Di un non meglio specificato Antigono storico autore di una *Storia italica* abbiamo notizia da due luoghi di Dionigi di Alicar-

74) O. Schneider, De veterum in Aristophanem scholiorum fontibus commentatio (Sundiae 1838), 95 ne suppose una derivazione dal περὶ λέξεως. *Contra*, Köpke 16. La notizia è largamente attestata ancora da Hesych. κ 2013 (II, p. 453 L.), Suidas, κ 1549 (III, p. 112 Adler), scholia ad Theocr. VII 57 (p. 93, 4–6 Wendel) e Tzetzes, schol. in Lycophr. Alex. 387 (II, p. 146, 23–26 Scheer). Cf. C. Wendel, Überlieferung und Entstehung der Theokrit-Scholien, AbhGöttingen 1920, 137s.

75) Wilamowitz 174. Cf. 25 n. 18.

76) Musso 2–3.

77) Cf. Schwartz, Antigonos 18, 2421. I frammenti sono raccolti, in due distinte sezioni, dal Jacoby, FGrHist 775 (Periegesi della Macedonia) e 816 (Storia italica).

nasso⁷⁸), da Festo⁷⁹) e da Plutarco⁸⁰). La sua cronologia è stata collocata, sul fondamento di Dionigi di Alicarnasso, nel III sec. a.C. dopo Timeo e prima di Polibio.

Dionigi lo cita, in due luoghi, tra i suoi predecessori che scrissero sulla archeologia di Roma senza troppa acribia, in maniera poco documentata e in uno stile noioso:

ἄμα δὲ τούτοις (Ieronimo e Timeo) Ἀντιγόνου τε καὶ Πολυβίου καὶ Σιληνοῦ καὶ μυρίων ἄλλων τοῖς αὐτοῖς πράγμασιν (dell'archeologia di Roma) οὐχ ὁμοίως ἐπιβαλόντων, ὃν ἕκαστος ὀλίγα καὶ οὐδὲ ἀκριβῶς αὐτῷ διεσπουδασμένα, ἀλλ' ἐκ τῶν ἐπιτυχόντων ἀκουσμάτων συνθεῖς ἀνέγραψεν.

χρόνῳ δ' ὕστερον παντάπασιν ἡμελήθη (sc. τὸ συντιθέναι δεξιῶς τὰ ὀνόματα) καὶ οὐδεὶς ᾔετο δεῖν ἀναγκαῖον αὐτὸ εἶναι οὐδὲ συμβάλλεσθαί τι τῷ κάλλει τῶν λόγων· τοιγάρτοι τοιαύτας συντάξεις κατέλιπον οἷας οὐδεὶς ὑπομένει μέχρι κορωνίδος διελεθῆναι, Φύλαρχον λέγω καὶ Δοῦριν καὶ Πολύβιον καὶ Ψάωνα καὶ τὸν Καλλιπαιανὸν Δημήτριον Ἱερώνυμόν τε καὶ Ἀντίγονον καὶ Ἡρακλείδην καὶ Ἡγησιάνηκτα καὶ ἄλλους μυρίους⁸¹).

Festo riproduce, tramite un Antigono, la notizia che Roma sarebbe stata fondata sul Palatino da un tale Rhomus, figlio di Giove:

Antigonus, Italicae historiae scribtor, ait Rhomum quendam nomine, Iove conceptum, urbem condidisse in Palatio, Romaeque ei dedisse nomen.

Plutarco, infine, lo ricorda come autore poco fededegno a proposito della leggenda di Tarpeia, figlia di Tito Tazio, che aveva tradito i Romani perché costretta da Romolo a vivere con lui e era stata, per questo, punita dal padre:

τῶν δ' ἄλλα περὶ Ταρπηΐας λεγόντων ἀπίθανοι μὲν εἰσιν οἱ Τατίου θυγατέρα τοῦ ἡγεμόνος τῶν Σαβίνων οὖσαν αὐτήν, Ῥωμύλῳ δὲ βία συνοικοῦσαν, ἰστοροῦντες ταῦτα ποιῆσαι καὶ παθεῖν ὑπὸ τοῦ πατρὸς, ὃν καὶ Ἀντίγονός ἐστιν.

78) Dionys. Hal. hist. Rom. I 6, 1 = FGrHist 816 T 1 e de comp. verb. IV 16 (p. 20s. Usener-Radernacher) = T 2.

79) P. 328, 2 Lindsay = FGrHist 816 F 1.

80) Plut. Rom. 17, 5 = F 2.

81) La congettura del Wilamowitz 177 che corresse la lezione vulgata Ἀντίλογος in Ἀντίγονος fu confermata dal cod. F (Laur. LIX 15, saec. X ex.-XI in.) utilizzato a partire dall'edizione di Usener-Radernacher. Vengono pertanto meno anche le altre congetture: Ἀντίλοχον (Vossius e Reiske) e Ἀντίοχον.

Il Jacoby raccolse dubbiosamente un altro frammento dagli scolii a Nicandro⁸²⁾, che va restituito piuttosto all'Antigono grammatico alessandrino.

La vecchia ipotesi del Droysen⁸³⁾ che l'autore della *Storia italica* fosse da identificare con Antigono di Caristo venne ripresa senza successo dal Nebert⁸⁴⁾. Che si tratti invece di due distinti personaggi è sana opinione già di C. O. Müller⁸⁵⁾ ribadita dal Müller⁸⁶⁾, dal Köpke⁸⁷⁾ e codificata dal Wilamowitz⁸⁸⁾.

L'unico frammento della Μακεδονική περιήγησις è trasmesso da Stefano Bizantino⁸⁹⁾:

Ἄβαντις· ἡ Εὐβοία . . . τὸ ἔθνικὸν ὁμωνυμεῖ τῷ ἤρῳ . . . μαρτυρεῖ δὲ τῷ προτέρῳ λόγῳ – ἀπὸ τοῦ Ἄβαντιος Ἄβαντίας – τὸ Ἄβαντία θηλυκόν, ὅπερ κατὰ βαρβαρικὴν τροπὴν τοῦ β̄ εἰς μ̄ Ἀμαντία ἐλέχθη παρὰ τῷ Ἀντιγόνῳ ἐν Μακεδονικῇ περιήγησει.

Il contesto in cui la testimonianza si inserisce è grammaticale, ma tale che niente si può dedurre né sulla cronologia né sull'origine dell'Antigono.

Se il Müller⁹⁰⁾ e il Preller⁹¹⁾ non avevano preso posizione circa l'autore di questo scritto il Gräfenhan⁹²⁾ aveva proposto di identificarlo con l'Antigono autore di un *περὶ πινάκων*⁹³⁾, il Köpke⁹⁴⁾ non dubitò invece della sua identità con il Caristio e suppose che la Μακεδονική περιήγησις facesse parte di un'opera più vasta dalla

82) Schol. Nic. ther. 215 = F 3.

83) G. Droysen, *Geschichte des Hellenismus II* (Hamburg 1843), 114s. n. 36 (= III 1, p. 130 n. 2 della seconda edizione, Gotha 1877).

84) Nebert II, 776. Cf. anche, p. es., F. Mielentz, *Tarpeia* 8, RE IV A 2 (1936) 2333 e 2335 nonché, più di recente, il commento di C. Ampolo in: *Plutarco, Le vite di Teseo e Romolo a c. di C. Ampolo e M. Manfredini* (Verona-Milano 1988), 317.

85) C. O. Müller, *Sexti Pompei Festi de verborum significatione quae supersunt cum Pauli Epitome* (Lipsiae 1839), p. 267.

86) FHG IV, p. 305.

87) Köpke 24s. Ivi sono registrate altre più strane ipotesi e correzioni del testo trådito.

88) Wilamowitz 176. Cf. almeno A. Momigliano, *Quarto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico* (Roma 1969), 481s.

89) Steph. Byz. s.v. Ἄβαντις (p. 3s. Meineke) = FGrHist 775. Cf. Hesych. α 66 (I, p. 5 L.) e Etym. M. s.v. Ἀμαντες 598 (p. 383 Lasserre-Livadaras).

90) FHG IV, p. 306.

91) L. Preller, *Polemonis Periegetae fragmenta* (Lipsiae 1838; rist. an. Amsterdam 1964), p. 178.

92) Gräfenhan, *Gesch. d. klass. Philol. II* (1844), 209s.

93) Cf. D.L. VII 188.

94) Köpke 24 e F XXXV.

quale sarebbe derivato anche il frammento relativo alla Nemese di Ramnunte conservato dal Paremiografo Zenobio⁹⁵). Il Wilamowitz⁹⁶) nega la paternità del Caristio e, pur essendo scettico su un caso di omonimia, preferisce tenerlo distinto pure dall'autore della *Storia italica*. Alle conclusioni del Wilamowitz si conformano Susemihl⁹⁷), Schwartz⁹⁸), Christ-Schmid⁹⁹), Pasquali¹⁰⁰) e Jacoby¹⁰¹), per il quale l'autore è da collocare cronologicamente prima di Erodiano, forse nel II sec. a.C.

8. Molto incerta appare la suggestione dello Schwartz, che un riferimento all'Antigono storico sia celata anche in un passo di Clemente di Alessandria¹⁰²): Ἀντίλοχος δὲ αὖ ὁ τοὺς ἱστορας πραγματευσάμενος ἀπὸ τῆς Πυθαγόρου ἡλικίας ἐπὶ τὴν Ἐπικούρου τελευτήν, (***) γαμηλιῶνος δὲ δεκάτῃ ἰσταμένου γενομένην, ἔτη φέρει τὰ πάντα τριακόσια δώδεκα¹⁰³). Lo studioso riteneva infatti o che Ἀντίλοχος sia da correggere in Ἀντίοχος (cioè Antioco di Ascalona) o, in maniera più radicale, che si debba addirittura scrivere Ἀντίγονος δὲ αὖ ὁ τὰς ἱστορίας πραγματευσάμενος. Più cautamente, il von Arnim¹⁰⁴) mantenne la lezione dei manoscritti e indicò in Antiloco un non altrimenti noto autore di una storia della filosofia greca da Pitagora a Epicuro¹⁰⁵).

Addirittura falsa è invece l'attribuzione di ἱστορικὰ ὑπομνήματα a Antigono Caristio quale leggiamo purtroppo ancora in Christ-Schmid¹⁰⁶). La notizia deriva da un fraintendimento del

95) Cent. V 82 (I, p. 153 Leutsch-Schneidewin). Sul problema torno nella seconda parte di questi Prolegomeni, MusHelv 51 (1994) 7s.

96) Wilamowitz 176s.

97) Susemihl I 640.

98) Schwartz, Antigonos 18, 2421.

99) Christ-Schmid II 1, 222.

100) G. Pasquali, Die schriftstellerische Form des Pausanias, Hermes 48 (1913) 188 (= Scritti filologici, Firenze 1986, 422).

101) FGrHist 775.

102) Clem. Alex. str. I 80 (p. 52, 7–10 Stählin) = FHG IV, p. 306. Cf. E. Schwartz, Antilochos 4, RE I 2 (1894) 2431.

103) Perlomeno azzardato il tentativo del Cobet, Διορθωτικὰ εἰς τὰ τοῦ Κλήμεντος τοῦ Ἀλεξανδρέως, in: Λόγιος Ἐρμῆς 1 (1867), 502 di integrare, nella lacuna dopo τελευτήν, (τὴν ἐπὶ Πυθαγόρου ἄρχοντος) (congettura ritoccata dal Wilamowitz, ap. Stählin, in: ἄρχοντος μὲν Πυθαγόρου)). In tal caso, Clemente tramanderebbe, unico autore, la notizia che Epicuro era morto nello stesso mese (Gamelione) in cui era nato. Una fotocopia dell'articolo del Cobet ho ricevuto per la cortesia del Professore Th. Stephanopoulos (Patrasso), che ringrazio.

104) H. von Arnim, Antilochos 5, RE I 2 (1894) 2432.

105) Cf. R. Goulet, Antilochos, DPhA I (1989) 214.

106) Christ-Schmid 236.

Vossius¹⁰⁷) di un passo di Ateneo dove l'opera è correttamente assegnata a Caristio di Pergamo¹⁰⁸).

Caristio di Pergamo riterrei, con il Pfeiffer¹⁰⁹), sia da riconoscere anche nel corrotto *Gecraustius* della traduzione latina della *Vita III Arati*¹¹⁰), la cui testimonianza era richiamata a conferma dell'esistenza di una *recensio* dell'*Iliade* curata dal poeta Arato di Soli. Suppose, invece, un riferimento al più antico Antigono di Caristo il Maass, che così restituiva il modello greco della *Vita*¹¹¹): ὁ γε (vel ὁ δὲ) Καρύστιος λέγει, ὅτι ἠξιωμένος ὑπὸ (<Ἀντιόχου) τοῦ βασιλέως ἔγραψε καὶ Ἰλιάδος διόρθωσιν. I risultati del Maass sono accolti dal Martin¹¹²).

9. Questi, in sintesi, i risultati della prima parte della mia indagine sulla personalità letteraria di Antigono di Caristo.

Pare evidente che siano esistiti due Antigoni originari di Caristo in Eubea. Il primo, vissuto nel III sec. a.C., fu scrittore di biografie di filosofi, storico dell'arte e scultore lui stesso, attivo alla Corte di Pergamo, sotto Attalo I. La sua cronologia è legata a quella di Menedemo di Eretria di cui fu discepolo durante gli ultimi anni della sua vita. Poiché Menedemo visse ottantaquattro anni e morì ca. il 261/0 è probabile una data di nascita di Antigono intorno al 290 a.C. o più tardi¹¹³). Costui non poté essere autore della *ιστοριῶν παραδόξων συναγωγῆ*, raccolta di *excerpta* tardobizantina, ma scrisse, oltre che *Biografie*, frammenti delle quali ci sono tramandati da Filodemo, Ateneo e Diogene Laerzio, trattati sulla pittura e la scultura, attestati da Plinio il vecchio, e apparentemente un *περὶ ζῴων* e un *περὶ λέξεως*.

107) G. I. Vossius, *De historicis graecis libri tres* editit A. Westermann (Lipsiae 1838), 114s. (ma correttamente a p. 412) seguito purtroppo anche da A. Stahr, *Aristotelia I* (Halle 1830), 198.

108) X 435D. Cf. XII 548D. Cf. le giuste osservazioni del Köpke 22s. e del Nebert II, 774.

109) R. Pfeiffer, *History of classical scholarship from the beginnings to the end of the Hellenistic age* (Oxford 1968), 121 n. 4.

110) P. 148, 14ss. Maass = 16,5ss. Martin.

111) E. Maass, *Aratea*, op. cit. 243s. Cf. 314. Sia il Maass sia il Martin (citato sotto) non accettano tuttavia questa ricostruzione nel testo delle loro rispettive edizioni.

112) J. Martin, *Histoire du texte des Phénomènes d'Aratos* (Paris 1956), 174 s. e 193. A p. 174 n. 2 suggerisce di ritoccare leggermente l'inizio della frase in ὅς γε ὁ Καρύστιος.

113) Così si deve leggere in D. L. II 144. Seguo i risultati di D. Knoepfler, *La Vie de Ménédème d'Érétrie de Diogène Laërce* (Basel 1991), 16–18 e *passim*, soprattutto 203 n. 92 e 210.

Il secondo Antigono, vissuto, con buona approssimazione, nel I sec. a. C., prima della compilazione della *Corona* di Filippo di Tessalonica, fu poeta, compose un epigramma, un poemetto intitolato *Antipatro* e, forse, *Metamorfosi* in versi o in prosa.

Incerta rimane sia la identità sia la paternità delle due opere di contenuto storico e periegetico – la *Storia italica* e la *Periegesi della Macedonia* – riportate dalle fonti antiche sotto il nome di un non meglio specificato Antigono, ma presumibilmente da attribuire a due distinti omonimi neppure contemporanei. Né opportuna sembra la proposta di correggere in Antigono l'Antilocho noto da Clemente Alessandrino come autore di una storia della filosofia.

10. Chi si proponga di scrivere un contributo generale su Antigono di Caristo con acclusa raccolta dei frammenti non può tuttavia trascurare di estendere l'indagine agli altri Antigoni letterati omonimi. Tutti questi personaggi, per ovvi motivi geografici e cronologici, niente hanno a che fare con i due più famosi Antigoni di Caristo, ma la ricomposizione delle loro personalità e un esame delle loro opere può aiutare, se non altro, a meglio definire il problema della possibile paternità di alcuni scritti talora attribuiti ai due Caristii. Le poche pagine che seguono, a mo' di appendice, integrano e aggiornano quanto sappiamo di questi singoli autori¹¹⁴).

ANTIGONO DI CUMA. Varrone, Columella e Plinio il Vecchio indicano fra gli autori di opere greche sulla agricoltura un Antigono originario di Cuma in Asia minore¹¹⁵). Niente di più è dato conoscere¹¹⁶).

ANTIGONO MEDICO DI NICEA. Di un Antigono famoso medico militare¹¹⁷), Galeno ricorda, senza l'indicazione dell'etnico, tre ricette contro i dolori¹¹⁸). Se si accetta la supposizione del Wellmann di identificarlo con l'omonimo medico citato da

114) A partire dai profili del Köpke 28–33 e dalle rispettive voci della RE. Ma cf. già Fabricius-Harles, *Bibl. Graeca* IV 303–305.

115) Cf. Varr. de re rust. I 8, Colum. I 9 e Plin. nat. hist., ind. auct. libr. VIII, XIV, XV, XVII.

116) *Bibl.*: M. Wellmann, *Antigonos* 21, RE I 2, 2422. E. Di Lorenzo, Il catalogo degli autori greci in Columella, in: I. Gallo (Ed.), *Miscellanea filologica* (Salerno 1986), 171 n. 37.

117) M. Wellmann, *Antigonos* 22, RE I 2, 2422.

118) Gal. de comp. med. XII, pp. 557s. 580. 773s. K.

Marcello Empirico¹¹⁹), questo Antigono avrebbe dettato anche tre ricette di collirio.

Elio Protomo riferisce nel *περὶ ἰοβόλων*¹²⁰) l'antidoto di un medico Antigono di Nicea nominato insieme a un ignoto Teodoro di Macedonia¹²¹). Niente vieta che sia lo stesso medico noto da Galeno e da Marcello Empirico. Il Rohde richiamò con scarsa probabilità l'omonimo Antigono citato negli scolii ai *θηριακά* di Nicandro¹²²). Ancora meno probabile appare l'ipotesi del Kroll che lo mette, invece, in rapporto con l'Antigono Niceno astrologo¹²³).

Un Antigono medico è personaggio fittizio dei *Philopseudeis* di Luciano¹²⁴).

ANTIGONO DI NICEA ASTROLOGO. Più complessa la ricostruzione della personalità dell'Antigono astrologo¹²⁵).

Il Riess confermò l'ipotesi del Wachsmuth¹²⁶), contro il Köpke¹²⁷), che l'astrologo Antigono ricordato da Giovanni Laurenzio Lido¹²⁸) e in uno scolio alla *Isagoge* di Porfirio al *Tetrabiblos* di Claudio Tolomeo¹²⁹), attribuito a Demofilo¹³⁰), fosse da identificare con l' Ἀντίγονος ὁ Νικαεύς, seguace degli astrologi

119) Marc. Emp., de med. VIII 11, 15, 124: CML V, pp. 116, 9ss.; 118, 9ss. e 144, 14ss.

120) L'opera, ancora inedita, è conservata da due manoscritti: Ambros. S 3 sup. (saec. XV–XVI) e Vat. Gr. 299 (saec. XV). Cf. H. Diels, Die Handschriften der antiken Ärzte II. Teil, AbhBerlin 1906 [1], 4 e E. Rohde, Aelius Protomus, RhM 28 (1873) 270 (= Kleine Schriften 387).

121) Cf. K. Deichgräber, Theodoros 45, RE VA 2 (1934) 1865s. Cf. Rohde, Aelius Protomus 270 n. 2 = Kleine Schriften 387 n. 3.

122) Rohde, Aelius Protomus 270 n. 4 = Kleine Schriften, 387 n. 4. V. oltre, p. 367.

123) Per cui v. oltre, p. 366.

124) Luc. philops. 21, 25s.

125) Bibl.: E. Riess, Antigonos 24, RE I 2, 2422; F. Cumont, RE Suppl. I (1903) 90 e W. Kroll, RE Suppl. V (1931) 2. Più di recente, O. Neugebauer – H. B. van Hoesen, Greek horoscopes (Philadelphia 1959), 186s.

126) Ioannis Laurentii Lydi liber de ostentis ed. K. Wachsmuth (Lipsiae² 1877), p. xxii.

127) Köpke 32.

128) Lyd., de ost. 2, p. 6, 18–22 Wachsmuth.

129) Lo scolio si legge tuttora nella editio princeps della *Isagoge* curata da Hieronymus Wolf (Basileae 1559), p. 193. Cf. R. Beutler, Porphyrios, RE XXII 1 (1953) 300. Il testo della *Isagoge* è stato ripubblicato da E. Boer–S. Weinstock, CCAG V 4, 185–228 (estratti già da F. Cumont, Antiochus d'Athènes et Porphyre, in: Mélanges Bidez, Bruxelles 1934, 149–156).

130) Cf. F. Boll, Demophilos 12, RE V 1 (1903) 147.

egiziani Petosiris e Nechepso, menzionati in un codice di Vienna¹³¹) pubblicato dal Engelbrecht¹³²).

Il Cumont evinse da una indicazione del Cod. Marc. 335, f. 111 che l'opera di Antigono comprendeva almeno quattro libri (Ἀντίγονος ἐν τῷ δ' κεφαλαίῳ τοῦ δ' βιβλίου)¹³³) e richiamò l'attenzione sulle frequenti citazioni della sua opera negli scritti dei più tardi astrologi¹³⁴).

Il quadro venne completato dal Kroll, che riuscì a definire la cronologia di Antigono nella seconda metà del II sec. d. C. sulla base dell'evidenza di Efestione¹³⁵) che riproduce il suo oroscopo per l'imperatore Adriano¹³⁶). La datazione trova una conferma nel fatto che la più antica menzione di Antigono è in Porfirio¹³⁷), accanto all'Egizio Phnaes, mentre le più tarde sono in Palchos¹³⁸) e Retorio¹³⁹).

Su suggerimento del Wellmann, abbiamo visto, il Kroll¹⁴⁰) lo metteva dubbiosamente in rapporto con Antigono di Nicea medico in Elio Protomo. Altrettanto improbabile è l'attribuzione, ancora del Kroll, al nostro Antigono della quarta versione di un oroscopo anonimo, le cui prime tre versioni risalgono a Vettio Valente¹⁴¹).

131) Cod. Vind. Phil. Gr. 108, f. 213^v.

132) A. Engelbrecht, *Hephaestion von Theben und sein astrologisches Compendium* (Wien 1887) 33. Nel codice di Vienna il nome è falsamente tramandato quale Ἀντίγων. Il testo è stato ora pubblicato sul fondamento di più autorevoli codici da D. Pingree, *Hephaestio Thebanus, Apotelesmatica II* (Lipsiae 1974), 223. Per lo scarsissimo valore del codice di Vienna (siglato U, saec. XVI), cf. Pingree, op. cit. p. XX.

133) CCAG I 2, p. 44, 7: senza testo. Cf. CCAG I 1, p. 107, 13 s.: τοῦτου τοῦ σχήματος μέμνηται Ἀντίγονος ἐν τῇ ζ' γενέσει τοῦ γ' βιβλίου. A questi passi si può aggiungere CCAG VIII 1, p. 242, 16 s.: καθὼς ἐξέθετο Ἀντίγονος ἐν τῷ δ' κεφαλαίῳ τοῦ τετάρτου βιβλίου con la nota ad loc. del Cumont.

134) Con un rimando a W. Kroll, *Astrologisches, Philologus* 57 (1898) 125 e *Id.*, *PhW* 18 (1898) 741.

135) *Apotel.* II 18 (I, pp. 157, 26–162, 30 Pingree). Cf. epitoma IV 26 (II, pp. 228, 29–230, 27 Pingree).

136) Una traduzione con commento degli oroscopi in Neugebauer-van Hoesen 79–80. 90–91.

137) *Isag. Ptol. tetr.*, CCAG V 4, p. 223, 18.

138) CCAG I, p. 80, 24 = V 1, p. 205, 14; CCAG I, p. 107, 4 e 13 = VI, p. 64, 14 e 23. Cf. Neugebauer-van Hoesen 187.

139) CCAG II, p. 188, 23; VIII 1, p. 242, 16s. Cf. Neugebauer-van Hoesen 187 s. e già 186 n. 53.

140) CCAG II, p. 168 n. 1.

141) Cf. Neugebauer-van Hoesen 114s. e 187.

Con l'astronomo e non con il poeta identificherei l'Antigono scoperto dal Maass in un codice Vaticano¹⁴²).

ANTIGONO ALESSANDRINO GRAMMATICO. Di un Antigono grammatico di Alessandria, più o meno contemporaneo di Didimo, abbiamo notizie da diverse fonti¹⁴³). Fu autore di un lessico ippocratico¹⁴⁴) e forse anche di un commento ai *θηριακά* di Nicandro¹⁴⁵). L'ipotesi del Rohde, che riconosceva in lui l'omonimo medico di Nicea, approvata dal Wellmann, è messa in dubbio dal Cohn.

Sul fondamento del passo del lessico di Erotiano, s.v. *πηρῖνα*, confrontato con gli scoli a Nicandro, è stato supposto che scrisse più tardi di Demetrio Cloro, ma prima di Teone, le cui opere furono da lui verisimilmente utilizzate¹⁴⁶).

Più difficile giudicare dell'identità con il grammatico Antigono citato, attraverso Erodiano, negli scholia a Hom., Il. XXIII 319¹⁴⁷) e della presenza stessa di un Antigono in uno scolio a Euripide, Phoen. 159¹⁴⁸).

Questo ultimo scolio è conservato dal solo Cod. Marcianus 471 nella forma: Ἀντίγονος· Ἀριστόδημος οὐδαμοῦ φησιν ἐν ταῖς Θήβαις τῶν Νιοβιδῶν εἶναι τάφον, ὅπερ ἐστὶν ἀληθές, ὡς αὐτοσχεδιάζειν νῦν ἔοικεν Εὐριπίδῃς. Gli altri manoscritti (TAB) tramandano invece soltanto ὁ Ἀριστόδημος e così stampano il Dindorf e lo Schwartz. Un tentativo di spiegazione del testo del codice Marciano fu azzardato dal Barthold¹⁴⁹): Aristodemo è qui citato tramite Antigono al quale va attribuito il contenuto dello scolio, almeno le parole ὅπερ ἐστὶν ἀληθές, ὡς αὐτοσχεδιάζειν νῦν ἔοικεν

142) Cf. sopra, p. 355.

143) Cf. L. Cohn, *Antigonos* 23, RE I 2, 2422 e Susemihl, II, 194s.

144) Cf. Erotian. praef. p. 5, 19 Nachmanson e s.v. *πηρῖνα* (p. 73, 16–19 N.).

145) Scholia Nic. ther. 94e, 215a, 377–378a, 574b, 585a, 748, 781b, 849 nell'edizione di A. Crugnola, *Scholia in Nicandri Theriaca cum glossis* (Milano-Varese 1971). Cf. K. Strecker, *Zu Erotian*, *Hermes* 26 (1891) 295: la fonte di Erotian., p. 34, 10s. può esser indicata nell'Antigono citato nello Schol. Nic., ther. 94e.

146) Letteratura in Susemihl II 195 n. 262.

147) V, p. 420 Erbse. Cf. Wilamowitz 177.

148) I, p. 271 Schwartz (FHG III, p. 309 F 3). Il Müller lo identifica con Aristodemo di Alessandria e intravede nello scolio resti dei suoi *Θηβαικά*. Cf. E. Schwartz, *Aristodemos* 28, RE II 1 (1895) 925.

149) Th. Barthold, *De scholiorum in Euripidem veterum fontibus* (Bonnae 1864), 23–25. Ho discusso il passo con H. C. Günther (Freiburg i.B.), che cordialmente ringrazio.

Εὐριπίδης. Questo consentirebbe, argomenta il Barthold, di attribuire a Antigono tutti quegli scoli alle *Fenicie* che sono tramandati con il nome di Aristodemo. Ben più probabile è, tuttavia, l'ipotesi che Ἀντίγονος sia una interpolazione.

S. Baronto

Tiziano Dorandi

LUCANS LANDSCHAFTEN

Auffallend ist der breite Raum, den geographische Schilderungen in Lucans Bürgerkriegs-Epos einnehmen, mit zunehmender Tendenz in den späteren Büchern. Es sind insgesamt ca. 1200 Verse, das ist ungefähr ein Siebtel des gesamten Werkes, ungleich viel mehr als vergleichsweise in der *Aeneis* oder in den *Metamorphosen*, wo knappe, auf das Notwendigste beschränkte Ortsangaben die Regel sind.

Diese geographischen Passagen, insbesondere ihre Rolle in der Gesamtkomposition des Epos, wurden in der Lucanforschung bisher nicht ausreichend berücksichtigt. Im Vordergrund stand die Erforschung der Quellen der geographischen Exkurse, so in den Arbeiten von Pinter¹⁾ und Pichon²⁾; auch Bourgery³⁾ befaßte sich mit der Herkunft von und den Irrtümern in Lucans geographischen Angaben. Vorwiegend den Aufbau der geographischen Exkurse untersuchte Marie Wunsch in ihren Lucan-Interpretationen⁴⁾. Einen ersten Ansatz zur sinnvollen Eingliederung dieser Abschnitte in das Gesamtepos unternahm Lieselotte Eckardt⁵⁾. Neben dem Wesen mancher Exkurse als rhetorisch-topische Ein-

1) N. Pinter, Lucanus in tradendis rebus geographicis quibus usus sit auctoribus, Diss. Münster 1902.

2) R. Pichon, Les sources de Lucain, Paris 1912.

3) A. Bourgery, La géographie dans Lucain, RPh 2, 1928, 25–40.

4) M. Wunsch, Lucan-Interpretationen, Diss. Kiel 1928, Leipzig 1930.

5) L. Eckardt, Exkurse und Ekphraseis bei Lucan, Diss. Heidelberg, Bottrop 1936.